

POETI GRECI CONTEMPORANEI



Γιώργος Χρονάς
Yòrgos Chronàs

Poeti Greci Contemporanei



I. Yòrgos Chronàs

Γιώργος Χρονάς / Yòrgos Chronàs

Yòrgos Chronàs è considerato fra i maggiori poeti contemporanei greci. Nasce nel '48 al Pireo e a vent'anni circa si trasferisce ad Atene. Pubblica il primo libro nel '73. Il secondo, l'anno dopo, glielo finanzia Mànos Chatzidàkis, che gli procura anche un breve spazio di 15 minuti alla radio nazionale, sul terzo canale. Il programma si chiama “Odòs Pànos” (*via Pànos*). Da allora, non si contano gli interventi nella vita culturale del paese di Chronàs, talmente tanti sono. Pubblica 20 libri fra poesia, prosa e teatro. Continua le trasmissioni radiofoniche. Fonda una rivista letteraria (Odòs Pànos) e l'omonima casa editrice. Scrive anche canzoni, circa un centinaio, musicate da Chatzidàkis e altri nomi della musica contemporanea greca. Forte e influente è la sua presenza nelle lettere del paese. Più o meno nel 1970, conosce in un caffè del Pireo Michàlis Katsaròs che gli segna la vita poetica, come egli stesso sottolinea, a tal punto da dire, in un'intervista per la ERT (la RAI greca): “Molto di quello che ho scritto è dedicato, direttamente o non, a Katsaròs; non ho problemi nel dirlo”. Lo segna nel linguaggio, scarno, diretto, piano. Ma mentre Katsaròs è *anche* poeta di un linguaggio diretto di *denuncia*, Chronàs non fa da *megafono* ma da regista. “Quello che c'è nei miei testi non sono io; è quello che mi gira intorno. Può darsi che però, alla fine, sia *anche* io.” Chronàs viene definito “poeta delle piccole cose” ma in sostanza è un trasfiguratore della realtà, che prende il via da qualsiasi piccola cosa gli giri intorno. Una sorta di “surrealista” che registra, e trascrive, il surrealismo presente nelle nostre profondità quotidiane, con una lingua che tante cose è ma non surrealista. Viene anche definito “poeta del dolore” ma mi piacerebbe sapere chi non lo è, seppure per un momento. Ma il suo è un dolore distorto nelle parole e che è sempre presente, perfino quando andiamo al chiosco a comprare una birra. Il suo linguaggio è per certi versi spiazzante, e va messo in relazione al linguaggio della tradizione poetica greca, ancora oggi in molti casi lirica. E' piano e colloquiale ma poi sfugge di continuo nelle piccole derive oscure del nostro vissuto più intimo, personale, e quindi trasfigurato dal nostro dolore. E' spiazzante perché non c'è mai il ricorso al *poetico*, al verso che si fa ricordare e intorno a cui girano interi componimenti. In Chronàs è *il totale che fa il totale*. Bisogna considerare il testo nel suo *totale*. Sono uomini sospesi, i suoi, sopra le proprie stesse macerie, e che gettano parole nei buchi neri alla ricerca di qualcosa: le parole si allungano in significati inattesi, e ci spiazzano. A me, Chronàs ricorda molto il pittore *El Greco*. Potete andare a fare quattro chiacchiere con Chronàs a Exàrchia, Atene, via Didòtou 39, dove ha la sua libreria *Odòs Pànos*. Buona lettura.

(Massimiliano Damaggio)

Antologia

(Cura e traduzione di Massimiliano Damaggio)

In memoriam

Τελικά μπορεί και να μην είχε κατέβει ποτέ από κανένα τραίνο και να 'ταν πριν από μένα εκεί να περιμένει κάποιον κανέναν ή τίποτα. Μπορεί και να 'ταν ένα βαλσαμωμένο πουλί στην οδό Πειραιώς ή ένα απολιθωμένο ελάφι πάνω στους βράχους - τούτοι οι θάνατοι είναι ζωγραφισμένοι μέσα μας δίχως φτερά, δίχως μουσική, δίχως εισόδους και εξόδους, έτσι μένουν θάνατοι σε όλους τους καιρούς κάτω στο χώμα, στη γη.

Τελικά μπορεί και να μην ήμουν εγώ, αλλά ένας άλλος που είχε φτάσει πριν από μέρες στο σταθμό κάτω από το σταματημένο ρολόι περιμένοντας μέσα στο απόγευμα της Κυριακής μια συνάντηση. Μπορεί και να 'μουν η προδομένη διαδήλωση, ο λιποτάκτης, η είσοδος του νικημένου μέσα από το πορτρέτο της υστεροφημίας του, η πρέζα.

Εκείνο το απόγευμα βρήκαμε το πρόσωπό μας. Δεν ήμασταν πια εμείς. Ήμασταν ωραίοι τότε. Κάτι το σπάνιο.

*

Θα παίζουν όπως τότε τα γραμμόφωνα, τότε που έφυγε η Ρίτα και μείναμε μονάχες μέσα στα μπορντέλα.

Δεν είχαμε ανθρώπους - ο Νίκος μόλις είχε έρθει από τις φυλακές, κι ο Σίμος γύριζε καρότσια με παιδιά σε λούνα παρκ της επαρχίας

Είχαμε βγει πρωί στις πόρτες και περνάγαμε στις χτένες τα μαλλιά μας

Θέλαμε μικρόφωνα, πλερέζες ριγμένες στις ωμοπλάτες, αρώματα ακριβά για τα κορμιά μας.

Α Τζένη, τι έπρεπε να κάνουμε; Γέμιζε η αγορά ψόφια άλογα αρσενικά και μεις με τσάντες ζητάγαμε ψάρια.

*

Πάνε πια οι βόλτες στα λιμάνια
οι έρωτες, τα βιαστικά φιλιά πίσω από λαμαρίνες
μέσα στις παράγκες, πλάι στα λουτρά
Δωμάτια μικρά, δωμάτια μεγάλα, βοηθητικοί χώροι
και καρτέγλες
φυλάνε καλά κλεισμένες τις αγάπες
Παρατεταμένες κι ανόητες πλέον.

In memoriam

Alla fine poteva anche non essere mai sceso dal treno
e stare là da prima di me ad aspettare qualcuno
nessuno o niente. Poteva anche essere un uccello imbalsamato
in via Pireòs o un cervo fossilizzato sopra gli scogli
- queste morti stanno dipinte dentro di noi senza ali,
senza musica, senza entrate e uscite, così restano morti
sottoterra, in tutti i tempi, sulla terra.

Alla fine potevo anche non essere io, ma un altro
arrivato da giorni alla stazione, sotto
l'orologio fermo, in attesa di un incontro
la domenica pomeriggio. Potevo anche essere la manifestazione
tradita, il disertore, l'entrata del vinto nel
ritratto della sua fama postuma, la droga.

Quel pomeriggio, trovammo il nostro volto. Non eravamo più
noi. Eravamo belli, allora. Cosa rara.

*

Come allora, suoneranno i grammofoni,
allora, quando Rita se ne andò e restammo sole
nei bordelli.

Non avevamo uomini - Nikos era appena uscito
di prigione, e Simone portava in giro i bambini in carrozzina
per i luna park di provincia

Eravamo uscite sulla porta e ci passavamo il pettine
fra i capelli

Volevamo microfoni, veli neri gettati sulle spalle,
profumi costosi per i nostri corpi.

Genni, che dovevamo fare? Il mercato si riempiva
di maschi cavalli stecchiti e noi, con le borse, chiedevamo
del pesce.

*

Oramai passeggiano nei porti
gli amori, i baci frettolosi dietro le lamiere
dentro le baracche, accanto ai bagni
Piccole stanze, grandi stanze, stanzini
e sedie
custodiscono gli amori sotto chiave
Oramai stupidi, e prolungati.

La morte degli amanti

Η φωνή του σβήστηχε μαζί με τις σκιές
πίσω από τις κάμαρες που συναντιόμαστε
αργά το Σάββατο,
ζώντας τη μυθολογία στις λεπτομέρειες
πριν από τη γένεση του κόσμου,
διατηρώντας εσύ το ρόλο του Πρωτέα
κι εγώ ένα ρόλο που δεν ενθυμούμαι πια
τις λέξεις του
τις φράσεις του
τα σχήματά του.

Μόνο κατά διαστήματα θυμάμαι εκείνες
τις σκιές μας στον τοίχο, με κινήσεις τόσο γνωστές
που ούτε τις παρατηρούσαμε
ούτε τις σχολιάζαμε
ούτε τουλάχιστον τις ζούσαμε.

Όμως εκείνη η μουσική, διασπαστική μουσική,
μονότονη μουσική στη σιωπή μας, διαλυτική
στο χρόνο που έλιωνε σε κεριά του τάλιρου,
με χοιρινό λίπος φτιαγμένα, πάνω στο τραπέζι
ερχόταν από τα άδυτα μαζί με το λιβάνι,
που καίγονταν.

Δεν θυμάμαι άλλα, σβήστηχαν με τη γένεση
του κόσμου, εκείνη την ημέρα που ο πατέρας σου
παίρνοντας ενέσεις ασβεστίου και χρώμα από την αυλή
έφτιαξε το πρώτο ψηφίο από το αλφαβητάριό μας,
το κλειδί για να ανοίξει την κάμαρα
με το λιβάνι
και τα κεριά του τάλιρου από χοιρινό λίπος.

Εκείνη τη μέρα ήρθες και με βρήκες
περίλυπο.

- Φτωχέ μου, είπες
οι μέρες αδειάζουν κώνειο
στα γεμάτα ποτήρια μας
κι εγώ δεν είμαι ο Σωκράτης
για να πεθάνω ήρεμα στη φυλακή.

Σε κοιτάξα την ώρα που έπεσες στο πάτωμα,
κίτρινο με ώχρα βαμμένο, με μια μυρωδιά που δεν
ξεχώριζες αν ήταν αντρικό σπέρμα ή λιβάνι.

Φώναξες

- Τουλάχιστον ας με φάνε τα σκυλιά.

Χθες έγινε η κηδεία του. Δεν την παρακολούθησα.
Έμεινα με τη σιά μου στην κάμαρα
που συναντιόμαστε αργά το Σάββατο
καίγοντας κεριά με χοιρινό λίπος και λιβάνι.
Εξακολούθησα να πίνω κώνειο.

Χθες έγινε η κηδεία του.
Δεν την παρακολούθησα.

La morte degli amanti

Ieri si è spenta la sua voce con le ombre
dietro le camere dove ci incontravamo
di sabato tardi,
vivendo la mitologia dei dettagli
prima della genesi del mondo
avendo tu il ruolo di Proteo
e io un ruolo di cui non ricordo più
le parole
le frasi
gli schemi.

Solo a momenti ricordo quelle
nostre ombre sul muro, dai movimenti così conosciuti
che nemmeno le osservavamo
nemmeno le commentavamo
nemmeno le vivevamo.

Come quella musica, musica disgregativa,
musica monotona nel nostro silenzio, dissolvente
nel tempo che si scioglieva in candele da due soldi,
fatte col grasso del maiale, sopra il tavolo
venivano dall'ignoto insieme all'incenso,
bruciavano.

Non ricordo altro, tutto c'è spento con la genesi
del mondo, quel giorno che tuo padre
facendo iniezioni di calce e terra nel cortile
fabbricò la prima cifra del nostro abbecedario.
la chiave per aprire la camera
dell'incenso
e delle candele da due soldi di grasso di maiale.

Quel giorno sei venuto e mi hai trovato
afflitto.

- Poveretto, mi hai detto
i giorni vuotano cicuta
nei nostri bicchieri pieni
e io non sono Socrate
per morire tranquillamente in prigione.

Ti ho guardato quando sei caduto sul pavimento,
giallo dipinto di ocre, con un odore che non
distinguevi se era sperma di uomo o incenso.

Hai gridato
- Che almeno mi divorino i cani.

Ieri c'è stato il tuo funerale. Non ci sono andato.
Sono rimasto con la mia ombra nella camera
dove ci incontravamo tardi di sabato
bruciando candele di grasso di maiale e incenso.
Ho continuato a bere cicuta.

Ieri c'è stato il tuo funerale.
Io non ci sono andato.

Αύρα

Όταν θα φτάσεις στο σταθμό
μην κάνεις τίποτα το περιττό
Μην κινηθείς προς το περίπτερο
στους πωλητές καπνού ή φρούτων
Κάτω από τη μεγάλη πόρτα να σταθείς
ακίνητος μέσα στο φως της μέρας
αφήνοντας τη σκόνη του κόσμου στα παπούτσια
στις κλειστές γραμμές των χεριών σου
Γιατί εμείς από μακριά
θα σε αναγνωρίσουμε
κάτω από το ρολόι που θα σημαίνει
χαμένην ώρα.

Brezza

Quando arriverai alla stazione
non fare nulla di superfluo
Non andare al chiosco
dai venditori di tabacco o frutta
Te ne starai fermo sotto la grande porta
immobile dentro la luce del giorno
lasciando sulle scarpe la polvere del mondo
nelle linee chiuse delle tue mani
Perché noi, da lontano
ti riconosceremo
sotto l'orologio che segnerà
l'ora perduta.

Πάντα είναι Αύγουστος

Πάντα είναι Αύγουστος
το χώρισμα ανάμεσα στα δωμάτια
ξύλο μαυρισμένο.

Πάντα η φωτογραφία στον κίτρινο τοίχο
δείχνει τη συνάντηση στο ποτάμι
την ώρα που ο ήλιος μετέωρος ανάμεσα
από δέντρα και άμμο να ριχθεί
στο νερό.

Πάντα φτάνει το τραίνο στο σταθμό
οι πρώτες φωνές στους διαδρόμους, το πρώτο τσιγάρο, τα μεγάφωνα
οι απίστευτες ματιές της Κυριακής για ένα ταξίδι στη μυθολογία
το πλήθος, τα χέρια, τα μέλη, τα μάτια των υπνωτιστών.

Πάντα είναι Αύγουστος
η μητέρα σου στο διπλανό δωμάτιο ξερνάει και συ αγωνίζεσαι
για τη μετατόπιση ανάμεσα από λίμνες, έλη, νεκρούς
σε βιβλία χημείας και φυσικής που τα οφείλεις τον Σεπτέμβρη
σε σώματα απέραντα ανέπαφων
που διατηρούνται στη ζωή
με τη μυθολογία του Αυγούστου.

Ο πατέρας σου υπέγραψε πριν από λίγο
δεν μπορείς να φύγεις
είναι Αύγουστος.

Sempre è agosto

Sempre è agosto
il divisorio fra le stanze
legno annerito.

Sempre la fotografia sul muro giallo
mostra l'incontro al fiume
l'ora in cui il sole sospeso fra
alberi e sabbia fa il narciso
nell'acqua.

Sempre arriva il treno in stazione
le prime voci nei corridoi, la prima sigaretta, gli altoparlanti
le incredibili occhiate la domenica per un viaggio nella mitologia
la folla, le mani, le braccia, gli occhi degli ipnotizzatori.

Sempre è agosto
tua madre nella stanza accanto vomita e te combatti
per lo spostamento fra laghi, paludi, morti
fra libri di chimica e fisica da dare a settembre
fra corpi sconfinatamente degli integri
che si mantengono in vita
con la mitologia di agosto.

Tuo padre ha firmato poco fa
non puoi andartene
è agosto.

Τετάρτη

Την πρώτη φορά αγαπηθήκαμε
σε έρημους δρόμους
πάνω από ένα σκεπασμένο ποτάμι
βρώμικο
σε ακατανόητους χωματόλοφους
των οδών Καισαρείας, Περιστάσεως, Κοζάνης
και των λοιπών.

Την πρώτη φορά αγαπηθήκαμε
σε άδειους δρόμους
πάνω από την παλίρροια των επιθυμιών μας
σε γωνίες σκοτεινές
πίσω από τρίκυκλα
πίσω από φορτηγά
σχολικά λεωφορεία
και μπουλντόζες.

Ήταν Τετάρτη.

Mercoledì

La prima volta ci siamo amati
in strade deserte
sopra un fiume coperto
sudicio
su incomprensibili colline di terra
in via Kessarias, Peristàsseos, Kozànìs
e nelle altre.

La prima volta ci siamo amati
in strade deserte
sulla marea delle nostre voglie
in angoli oscuri
dietro ai tricicli
dietro ai camion
e agli scuolabus
e ai bulldozer.

Era mercoledì.

Απουσία

Το θόρυβο της πόρτας που θα κλείνει πίσω σου σαν φύγεις
θα τον σκεπάσει ένα ξαφνικό φρενάρισμα στο δρόμο έξω ή έστω
μια κλήση στο τηλέφωνο στο διπλανό σπίτι.

Έτσι πως έφυγες δε θα καταλάβει μήτε η πόρτα, ανάμεσα της
πέρασες φεύγοντας, μήτε ο ταχυδρόμος την άλλη μέρα είναι βέβαιο
στις 12 το μεσημέρι θα ρίξει το γράμμα στην πόρτα.

Κάθε μέρα

Ένα γράμμα

365 γράμματα

Ο παραλήπτης πάντα εσύ.

Το θόρυβο της πόρτας που θα κλείνει πίσω σου σαν φύγεις
θα τον σκεπάσει η φωνή ενός σκύλου που ουρλιάζει
στην πάρα κάτω γωνία.

Assenza

Il rumore della porta che ti si chiuderà dietro quando andrai via
lo coprirà un'improvvisa frenata fuori in strada oppure
una chiamata al telefono della casa affianco.

Così la tua assenza non la capirà né la porta, da cui
passasti fuggendo, né il postino che il giorno dopo di certo
a mezzogiorno infilerà la lettera sotto la porta.

Ogni giorno

Una lettera

365 lettere

Sempre tu il destinatario.

Il rumore della porta che ti si chiuderà dietro quando andrai via
lo coprirà la voce di un cane che urla
all'angolo qui sotto.

Ο Παζολίνι στη Ραφήνα

Δεν ήρθα για να διδάξω
κινηματογράφο, φιλοσοφία ή την τέχνη της ποιήσεως
αναζητώ τις κεφαλές των μαθητών του Χριστού
σ' αυτούς τους Ρωσοπόντιους
στα παιδιά από την Ήπειρο.
Μου μίλησαν για ένα γκαρσόνι
που δουλεύει λαντζέρης σε ταβέρνα
και μοιάζει με Κείνον.
Τα δάκρυα της μάνας του
δεν θα δω
Τους θρήνους της δεν θ' ακούσω.
Ήχοι από πλοία πού φεύγουν
ματιές από πρωινούς ταξιδιώτες
και η Μαρία Κάλλας να κατεβαίνει
από Μερσεντές.
Καλώς ώρισες, Μαρία!
Εδώ είναι ή χώρα σου.
Εδώ ο λαός σου, που δεν σε ξέρει.
Μην λυπάσαι. Αναπαύσου.
Περπάτησε στην παραλία μαζί μου.
'Άσε τον οδηγό σου στο αμάξι.
Τις βαλίτσες, θα τις κατεβάσω εγώ.
Πώς ήταν το ταξίδι;
Δες τα σπίτια, πίσω από τον γκρεμό
Τους γλάρους
Ανέβα τώρα στην βάρκα
Έχουμε δρόμο να κάνουμε μέχρι τους Πεταλιούς
Εγώ θα περπατώ στα κύματα
και συ θα με βλέπεις
Η άμμος που θα μας δεχτεί
θα είναι καυτή
Το βράδυ θα μιλήσουμε γι' αυτά πού επιθυμείς
τρώνοντας, υπό το φως των κεριών,
στο τραπέζι της φιλοξενίας
θ' ακούσουμε τους Έλληνες φίλους μας.
Οι μουσικές που ζητάμε
δεν γράφτηκαν ακόμη
Τα κρασιά που πίνουμε μεθάνε
Το άνοιγμα της σαμπάνιας θα ηχήσει σαν πυροβολισμός
σε στρατιές πεινασμένων
σε κινηγημένους ελέφαντες στην Κένυα.
Παντρεύεται ο δούλος του Θεού Πέτρος Παύλος Παζολίνι
την δούλη του Θεού Μαρία.

Μαρία, μεγάλη η χάρη σου
και ευλογημένος ο καρπός της κοιλίας σου.
Όχι, όχι δεν είναι για μας
Εμείς γεννηθήκαμε για να υποφέρουμε,
μου είχες πει.
Δεν είναι λόγια από όπερα
αλλά από κάποιο έργο του Ευριπίδη.
Θέλω το ευτελέστερο πρόσωπο
για να το υπηρετήσω
Για να εξευτελιστώ, Μαρία.
Γιατί, Πιέρ Πάολο;

Pasolini a Rafina

Non son venuto a insegnare
cinema, filosofia o l'arte della poesia
cerco le teste degli alunni di Cristo
in questi russi del Pontio
nei ragazzi dell'Epiro.
Mi hanno detto di un ragazzo
che fa il cameriere in una trattoria
e che Gli somiglia.
Non vedrò
le lacrime di sua madre.
Non ne sentirò il lamento.
Echi dalle navi che partono
sguardi di viaggiatori mattutini
e Maria Callas che scende
dalla Mercedes.
Benvenuta, Maria!
Ecco la tua terra.
Ecco il tuo popolo, che non ti conosce.
Non dispiacerti. Riposa.
Cammina con me sulla spiaggia.
Lascia l'autista in macchina.
Le prendo io, le valige.
Com'è andato il viaggio?
Guarda le case, dietro il dirupo
i gabbiani
ora sali in barca
c'è molta strada fino a Petalùs.
io camminerò sulle acque
e tu mi vedrai
la sabbia che ci accoglierà
sarà bollente
la sera parleremo di ciò che più ti va
mangiando, alla luce delle candele,
alla tavola dell'ospitalità
ascolteremo i nostri amici greci.
Le musiche che cerchiamo
non sono ancora state scritte
i vini che beviamo ubriacano
stappare lo champagne suonerà come uno sparo
per gli eserciti di affamati
per gli elefanti cacciati del Kenya.
Lo schiavo di Dio Pietro Paolo Pasolini sposa
la schiava di Dio Maria.

Maria, piena di grazia
e pieno di grazia il frutto del ventre tuo.

No, no, non è per noi
noi siamo nati per soffrire,
mi aveva detto.

Non sono le parole di un'opera
ma di qualche opera di Euripide.

Voglio il più umile volto
per servirlo

per umiliarmi, Maria.

Perché, Pier Paolo?

Μεταμόρφωση ή Ιούλιος

Να ψάχνεις να βρεις μια λέξη
με ψεύτικα υπονοούμενα
υποβλητικά ονόματα
από την κόλαση
του εάν και του θα
να κινείσαι σε γραμμές
σε περιθώρια
σε γραμματοκιβώτια
με ανεπίδοτη αλληλογραφία
σε θαλάμους ηλεκτροσόκ
με παιδικά σίτισα στους τοίχους
στο τέλος να αναγνωρίζεις μια τύψη
μιαν έξη
σε σώματα που ξεχάστηκαν στο χρόνο
σε πρόσωπα στον καθρέφτη πού υπήρξαν
μόνο οπτασίες
στη συνάντηση των επτά ή των οκτώ
στο λιμάνι της Όστιας
ή
στο σταθμό της Κορίνθου.

Metamorfosi o Luglio

Cerca di trovare una parola
di finti sottintesi
nomi suggestivi
dell'inferno
dei se e dei ma
muoviti nelle linee
nei margini
nella buca della posta
della corrispondenza non recapitata
sulle sedie elettriche
con scarabocchi infantili sui muri
alla fine cerca di riconoscere un rimorso
un'abitudine
in corpi dimenticati nel tempo
nei volti negli specchi dove c'erano
soltanto visioni
nell'incontro dei sette o dei dieci
al porto di Ostia
o
alla stazione di Corinto.

Η πλατεία των σκύλων

Κανείς δεν ξέρει πού βρέθηκαν
τόσα σκυλιά χαμένα
τόσοι πιστοί φίλοι χωρίς φίλους.
Ψάχνουνε τ' αφεντικά τους
κάτω από τις φυλλωσιές
δίπλα στα σκαλιά του ναού
σαν να προσεύχονται
σε άγνωστη θρησκεία
με μαύρους ιερείς
που υπακούουν στην ιατρική από έλεος.

Τα ονόματά τους ποτέ δεν θ' ακούσουνε
ξανά να τα φωνάζουν οι αγαπημένοι.
Γι' αυτό σωπαίνουν με τη μουσούδα τους
υγρή στο χώμα.

La piazza dei cani

Nessuno sa da dove arrivano
tanti cani perduti
tanti fedeli amici senza amici.
Cercano i propri padroni
sotto le aiuole accanto
alle scale della chiesa
come pregassero
una fede sconosciuta
di sacerdoti oscuri
che ubbidiscono alla medicina per pietà.

Non sentiranno mai i loro nomi
chiamati dai padroni.
Per questo stanno zitti con il muso
umido a terra.

Το λιμάνι της Καλαμάτας

Χθες σαν να ονειρευόμουν
από κει που άλλοτε έμπαινε σιοτάδι
τώρα ένα σημάδι από τα φώτα της ταινίας μες στη σάλα
και νόμιζα πως τον έβλεπα
Η ώρα είναι περασμένη. Κρουώνω, λέει η πρωταγωνίστρια
Κι αυτός;
Θα άνοιξε τώρα κατάστημα ηλεκτρικών
μες στην πλατεία της Καλαμάτας
- ψησταριές, φούρνους, γυαλικά θα έχει στη βιτρίνα
Το απόγευμα θα βλέπει στο λιμάνι
τα πλοία που δεν φεύγουν
Κάποιο αγόρι θα τον φωνάζει να 'ρθει στο σπίτι
ένας έφερε περιοδικά με άσεμνες στάσεις.
Τον προτιμώ, το λέω καθαρά,
στα σιοτεινά τα σινεμά πορνό
παρά έμπορο ηλεκτρικών ειδών
μες στην πλατεία της Καλαμάτας

Il porto di Kalamàta

Ieri, come se sognassi
là da dove una volta entrava il buio
ora un segno di luci della pellicola nella sala
ho creduto di vederlo
S'è fatto tardi. Ho freddo, dice la protagonista
E lui?
Avrebbe aperto un negozio di elettricità
nella piazza di Kalamàta
- girarrosti, forni, articoli in vetro esporrà in vetrina
Di pomeriggio vedrà nel porto
le navi che non partono
Un ragazzino gli dirà di andare a casa
uno ha portato un giornaletto con pose oscene.
Lo preferisco, lo dico chiaro,
nel buio dei cinema porno
invece che commerciante di articoli di elettricità
nella piazza di Kalamàta

Η εκδρομή

Και τι μ' αυτό
δεν είναι λόγος ν' αναβληθεί η εκδρομή.
Τι κι αν υπάρχει μονάχα ένας οπαδός
Εμείς
απ' άλλους τόπους
χωρίς δουλειά
μπορούμε ν' αποκλείσουμε
Αυτούς
που σ' άλλους συλλόγους ξενυχτάνε.
Και τι νομίζετε
εμείς δεν βλέπουμε τα γυμναστήρια ρημαγμένα;
τα καφενεία με παράγοντες πολιτικούς;
και τα χωράφια μας με ξένους.
Καλώ τους οπαδούς ν' ακολουθήσουν.
Δεν μας φοβίζουμε τα κύματα.
Οι εθνικόφρονες είναι χαζοί.
Τα πούλμαν ας μείνουν ακίνητα.
Την όχθη θα την περάσουμε
πεζή.

La gita

E con questo
non c'è motivo di rimandare la gita.
Pure se c'è un solo tifoso
Noi
di altri posti
senza tanti problemi
possiamo isolare
Quelli
che fanno notte in altri club.
E che pensate
noi non vediamo le palestre a pezzi?
i caffè con i dirigenti politici?
e i nostri campi con gli stranieri.
Chiamo i tifosi a proseguire.
Non ci spaventano le onde.
I nazionalisti sono stupidi.
Che i pullman restino fermi.
La riva la passeremo
a piedi.

Όχι δεν πρέπει να συναντηθούμε

Όχι δεν πρέπει να συναντηθούμε
πριν απ' τη δύση του ήλιου
στο δάσος με τις πεταμένες καπότες
γιατί οι επιθυμίες μας είναι ταβέρνες πρόστυχες
στο Πέραμα
που τις νύχτες διαιωνίζουν το είδος με ζειμπέικο
ενώ εμείς ναύτες σιωπηλοί και δυνατοί
της θάλασσας παιδιά και του έρωτα
κατεβαίνουμε αργά τα σκαλιά του πλοίου

Στις μέσα κάμαρες εκεί που περνούν
οι υπόνομοι των νεκρών επιθυμιών
στις μέσα κάμαρες εκεί που περνούν
οι υπόνομοι της Νέας Υόρκης
στις μέσα κάμαρες εκεί που περνούν
η μάνα σου, η μάνα μου στα μαύρα
στις μέσα κάμαρες εκεί που οι χαμένοι
παίζουν στην πρέφα και στο τάβλι
για ένα τσιγάρο
για ένα καφέ
τις νεκρές επιθυμίες τους
εγώ διαλύομαι
εγώ τεμαχίζομαι
και συ με καλείς με πρόσκληση
ανάμεσα σε επισήμους
να παρακολουθήσω από την Εξέδρα
την κηδεία μου
το δείπνο
με τα μέλη τα διάσπαρτα του σώματός μου

Όχι προτιμώ να μην πάω στο δάσος
Με τις άδειες κονσέρβες
Όχι δε θα πάω στο δάσος
Με τις πεταμένες καπότες
Θα μείνω στις μέσα κάμαρες
Εκεί που αδιάκοπα περνούν
Οι υπόνομοι
Οι υπόνομοι της Νέας Υόρκης
Η μάνα σου, η μάνα μου στα μαύρα
Όχι δε θα πάω στο δάσος

Μπορείς λοιπόν
Απόψε να βγεις με τους Εβραίους της Νέας Υόρκης.

No, non dobbiamo incontrarci

No, non dobbiamo incontrarci
prima del tramonto del sole
nel bosco, fra i goldoni buttati
perché i nostri desideri sono taverne luride
di Péràma
dove di notte si perpetua la specie con lo zeimbékiko
mentre noi, marinai forti e silenziosi
ragazzi del mare e dell'amore
scendiamo piano la scaletta della nave

Nelle camere interne, dove passano
le fogne dei desideri morti
nelle camere interne, dove passano
le fogne di New York
nelle camere interne, dove passano
tua madre, mia madre in nero
nelle camere interne, dove i perduti
si giocano a carte e a tavlís
per una sigaretta
per un caffè
i propri desideri morti
io mi dissolvo
io mi smembro
e te mi mandi
un invito ufficiale
per seguire dall'Esedra
il mio funerale
la cena
con i pezzi sparsi del mio corpo

No, preferisco non entrare nel bosco
fra le scatolette vuote
no, non entrerò nel bosco
fra i goldoni buttati
rimarrò nelle stanze interne
dove passano senza sosta
le fogne
le fogne di New York
tua madre, mia madre in nero
no, non andrò nel bosco

Allora puoi
stasera uscire con gli ebrei di New York



Poeti Greci Contemporanei (I) – Aprile 2013